

E dopo le leggi ora anche l'incostituzionalità ad personam



Dopo le numerose leggi ad personam varate dai governi Berlusconi negli ultimi vent'anni per tutelare il cavaliere dalla giustizia o salvaguardarne gli interessi imprenditoriali – ora c'è la discussione sulla legge Severino, che ha già portato condanne e disagi ai cittadini senza che nessuno fiatasse.

Ci ricordiamo tutti l'abolizione del reato di falso in bilancio che trasformò il leader del centrodestra incriminato in un felice "salvato" dalla legge. Lo stesso vorrebbero ripetere i suoi cari, tacciando di incostituzionalità la legge da tutti a suo tempo votata, evidentemente facendo male i conti con la storia. L'approvò il Governo Monti, ma con il convinto sostegno del PDL, per impedire la candidatura a cariche istituzionali dei condannati in via definitiva per almeno due anni – e qui siamo a quattro, se non se ne aggiungono altri. E perché non considerare la condanna una cosa da inserire in curriculum? Potrebbero darsi interessanti sviluppi. Intanto, c'è la comparsa dell'incostituzionalità *ad personam*.

Fino a quando l'applicazione della legge non riguardava Silvio Berlusconi nessuno ne ha mai messo in discussione la costituzionalità. Nel momento in cui la stessa deve applicarsi al caso specifico del cavaliere, condannato in definitiva dalla Cassazione a quattro anni di carcere per frode fiscale nel processo Mediaset, più la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici, la cui durata deciderà il tribunale di appello di Milano tra un minimo di un anno e un massimo di tre, ecco che il PDL parte all'attacco di quella stessa legge: secondo i rappresentanti del centrodestra, avallati dal sostegno di illustri giuristi, il reato della condanna fu commesso prima che la legge venisse emanata nel novembre del 2012, la sua applicazione non lo riguarderebbe. Fa niente che in virtù della legge Severino già c'è chi ha dovuto dimettersi seppure condannato in primo grado per peculato...

Viceversa un'altra cerchia di emeriti giuristi e professori universitari di Diritto ritengono che la legge vada applicata al cavaliere senza se e senza ma, punto!

Non sta certo a noi stabilire chi ha torto e chi ha ragione.

Il paese guarda interdetto.

Possibile che solo quando la legge tocca Berlusconi ci si preoccupa di leggerla?

Un caso anomalo alimenta sospetti sulla buona fede di chi ne sostiene l'incostituzionalità.

Siamo all'incredibile, non sappiamo più nemmeno che dire.